

Le donne hanno sempre giocato un ruolo primario nella letteratura, ma da un punto di vista maschile. È solo alla fine del XVIII secolo che anche le donne cominciano a fornire importanti contributi. Shakespeare ci ha lasciato innumerevoli personaggi femminili affascinanti.

La donna forte: Cleopatra che non ha paura di battersi per il suo Regno ma è anche una donna follemente innamorata e capace di una gelosia devastante.

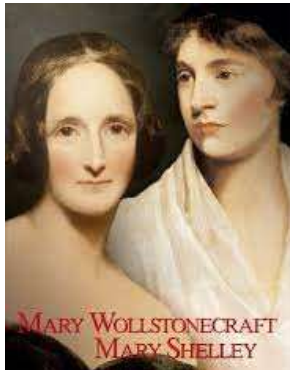
La donna debole: Ofelia, dotata di sensibilità e innocenza che finisce per soccombere all'interno della marcia Corte di Danimarca.

La donna avida: Lady Macbeth con la sua cieca, folle sete di potere.

La donna innamorata: la dolcissima Giulietta che per amore decide di rimanere con Romeo fino alla morte.

La donna onesta: Cordelia. L'unica persona buona e onesta alla corte di Britannia, ma proprio a causa della sua onestà diseredata e cacciata dal padre, king Lear.

Spostiamoci a metà '700, dove incontriamo "Pamela" e "Clarissa Harlowe" di Samuel Richardson, inventore del romanzo epistolare, Clarissa e Pamela sono estremamente simili: entrambe perseguitate, entrambe desiderose di conservare la propria virtù, entrambe vittime di violenza, con una differenza abissale: in Clarissa manca il lieto fine.



Ed ecco finalmente due scrittrici, madre e figlia: Mary Wollstonecraft e la figlia Mary Shelley.

Antesignana del femminismo, Mary Wollstonecraft è nota per il suo libro "A Vindication of the Rights of Women" (Una rivendicazione dei diritti delle donne), nel quale sostenne che è la diversa educazione riservata alle donne che le pone in una condizione di inferiorità e di subordinazione rispetto agli uomini.

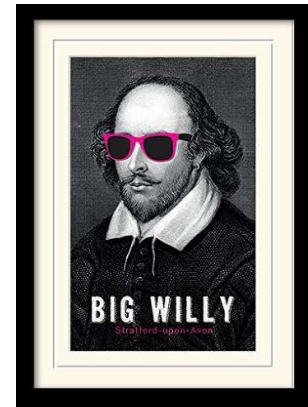
Mary Shelley è l'autrice di quello che è considerato il primo e più grande romanzo di fantascienza "Frankenstein or the Modern Prometheus" (o il Moderno Prometeo). Frankenstein fu creato durante un periodo di celebrazione della ragione e del progresso scientifico; tuttavia, l'opera di Mary Shelley si rifiuta di fornire risposte facili, invece, spinge i lettori a

impegnarsi in una riflessione ponderata sulle conseguenze delle azioni umane, sull'etica della sperimentazione scientifica e sulla complessità della responsabilità morale.

Jane Austen è la scrittrice che per prima ha dato al romanzo il suo carattere decisamente moderno attraverso la rappresentazione di persone comuni nella loro vita quotidiana nell'Inghilterra meridionale. In "Orgoglio e Pregiudizio" c'è Elizabeth Bennet un personaggio che attacca l'immagine stereotipata della donna mite e sottomessa che ci si aspettava all'inizio del XIX secolo: è intelligente, arguta e possiede una lingua tagliente e intende sposarsi per amore, così come Darcy che riconosce l'intelligenza e lo spirito di Elizabeth e dà priorità alla loro compatibilità emotiva.



Nell'isolamento della brughiera nello Yorkshire vivevano Charlotte Emily e Anne Brontë. Queste tre sorelle sole, intelligenti e fantasiose scrissero romanzi famosi, appassionati e appassionanti come "Jane Eyre" di Charlotte e "Wuthering Heights" (Cime Tempestose) di Emily. Attraverso il personaggio di Jane, Charlotte ha sostenuto la causa dell'autonomia e dell'indipendenza finanziaria delle donne, contrapponendosi all'idea di amore e matrimonio prevalenti nella società vittoriana: la relazione di Jane con Mr. Rochester è, infatti, caratterizzata da uguaglianza e rispetto reciproco.



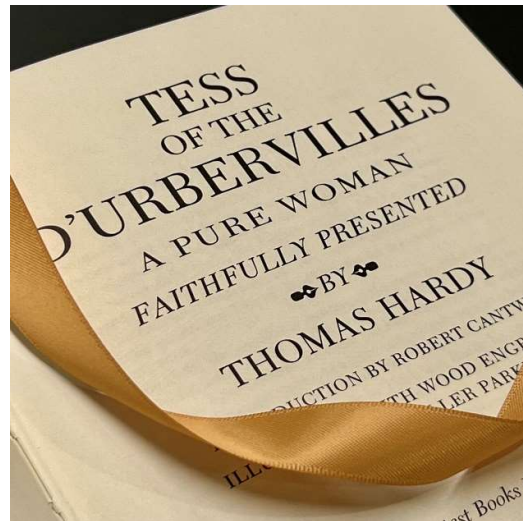
“My Last Duchess” (la mia ultima duchessa) è una poesia di Robert Browning. La narrazione prende forma attraverso un monologo drammatico (dramatic monologue), una tecnica distintiva di Browning. Siamo in Italia alla fine del Rinascimento. Il narratore mostra con orgoglio le sue opere d'arte all'ambasciatore con cui sta discutendo le condizioni per il nuovo matrimonio. Tira quindi una tenda per rivelare un dipinto di una donna: è il ritratto della sua defunta moglie. Incapace di sopportare il sorriso così facilmente concesso e la natura allegra e calda della duchessa, dà poi l'ordine di ucciderla. L'autore indica senza ambiguità che all'origine dell'omicidio della giovane donna erano l'egocentrismo e il possesso del duca. La poesia evoca un femminicidio.



Oltreoceano, una donna tra le più significative è Hester Prynne in “The Scarlet Letter” (La Lettera Scarlatta) romanzo dell'americano Nathaniel Hawthorne. Hester rimane incinta di un uomo che non è suo marito e per amore non rivela chi sia il padre della piccola Pearl. Hawthorne dà vita a una donna forte che nonostante la A di adultera cucita addosso, si mostra volto scoperto davanti alla sua comunità. Gli uomini, per l'autore, sono deboli e rigidi e il New England di Boston della seconda metà del '600 è oppresso da un clima di rigido puritanesimo.

In “Piccole Donne” Louisa May Alcott, racconta la vita delle quattro sorelle March: Meg, Jo, Beth, Amy. Ognuna di loro possiede personalità, sogni e aspirazioni distinti, ma insieme, formano un legame molto stretto che celebra la forza, la resilienza e l'individualità delle donne.

A fine '800 l'inglese Thomas Hardy nel suo romanzo “Tess of the D'Urbervilles” tratta del problema della doppia morale nell'età vittoriana. Tess, povera ragazza di campagna violentata dall'aristocratico Alec, è emarginata dal suo villaggio; tuttavia, Tess non si ribella e continua a lavorare nei campi dove incontra l'anticonformista Angel. Si sposano e Angel chiede a Tess di perdonare la sua precedente relazione extraconiugale. Tess lo perdona e, incoraggiata da ciò, racconta a suo marito la sua violenza subita. Ma riuscirà Angel a superare i pregiudizi sessuali legati alla figura femminile?



“Mrs. Warren Profession” è una commedia di George Bernard Shaw, drammaturgo irlandese. La signora Warren, intelligente e nata poverissima, con figlia a carico, dedicandosi alla prostituzione diventa una ricchissima e influente tenutaria di case di tolleranza e si guadagna la stima della Londra benestante. Quando la professione della signora Warren diviene di pubblico dominio e anche

la figlia viene a conoscenza di tale attività nasce un'aspra discussione madre-figlia che costituisce il clou della commedia. Shaw mettendo in luce le ragioni e i torti di entrambe le parti, colpisce l'istituzione del matrimonio, cardine della buona società vittoriana, e affronta il problema della prostituzione. Questa pièce, che G. B. Shaw incluse tra le cosiddette “Commedie Sgradevoli”. incorse più volte nella censura.

Un altro libro che, con i suoi espliciti riferimenti sessuali, incorse nella censura fino al 1960 è “L'amante di Lady Chatterley” del britannico D. H. Lawrence, scritto nel 1928. Constance è relegata in un matrimonio senza amore accanto a un uomo paralizzato sia fisicamente che intellettualmente, ancorato al passato nobiliare dell'Inghilterra che vede nel rapporto sessuale solo uno strumento di procreazione. Oliver Mellors, guardiacaccia della tenuta, Incarna i valori di una virilità naturale; Constance intreccia con lui una relazione di sana passionalità e sincero desiderio. Il romanzo rivendica la libertà sessuale della protagonista in quanto essere umano, che, come l'uomo, necessita di calore, piacere e amore.



L'era moderna, con le sue guerre, ha modificato il ruolo delle donne, che cominciano a uscire da casa e vanno sui campi di battaglia come infermiere, o nell'industria, nei trasporti e nell'agricoltura al posto degli uomini impegnati al fronte.

Virginia Woolf è una delle scrittrici più innovative del XX secolo: ebbe un'influenza considerevole sulla vita culturale; membro del Bloomsbury Group. con il marito fonda “The Hogart Press” e traduce in lingua inglese Sigmund Freud. Ha rinnovato lo stile narrativo attraverso l'uso dell'Interior Monologue e i Moments of Being. Tuttavia, come le donne della sua epoca, Virginia ha dovuto subire la sottomissione al padre, ai fratelli e infine al marito. Questo la avvicinò al movimento femminista e nel saggio “A room of one's own” del 1929 la Woolf identifica nell'indipendenza economica e culturale la strada per l'emancipazione.



Attraverso questi autori abbiamo potuto vedere come l'autonomia delle donne sia proseguita nel corso dei secoli e ora si può affermare che scrivere non è più “un lavoro solo per uomini”.

Manuela Garbin